



GOAL 2

PORRE FINE ALLA FAME,
RAGGIUNGERE LA SICUREZZA ALIMENTARE,
MIGLIORARE LA NUTRIZIONE
E PROMUOVERE
UN'AGRICOLTURA SOSTENIBILE¹

In sintesi

- Nel 2019, l'1,6% delle famiglie italiane presenta segnali di insicurezza alimentare, cioè dichiara di non aver avuto, in alcuni periodi dell'anno, denaro sufficiente per comprare cibo e di non potersi permettere un pasto proteico almeno due volte a settimana. Il dato è in leggero rialzo, per la prima volta dal 2013.
- Tra i bambini più piccoli (3-5 anni) quasi uno su tre è sovrappeso. La proporzione scende a uno su quattro se si considerano bambini e adolescenti (3-17 anni). La situazione è più grave nel Mezzogiorno. I dati 2019 interrompono la tendenza positiva degli ultimi anni, rafforzando le preoccupazioni per la salute dei più giovani e degli adulti di domani.
- Nel 2019, l'estensione delle coltivazioni biologiche ha raggiunto il 15,8% della superficie agricola utilizzata in Italia, quasi il doppio della media Ue. Tuttavia, il tasso di crescita annuo delle superfici convertite all'agricoltura biologica o in fase di conversione (+1,8%) è il più basso dal 2012, e negativo nel Mezzogiorno.
- Migliorano gli indicatori di pressione dell'agricoltura sull'ambiente. Nel 2019 sono stati distribuiti 485 kg di fertilizzanti e 13,2 di fitofarmaci per ettaro, rispettivamente il 5% e il 3,1% in meno dell'anno precedente. Diminuiscono anche le emissioni di ammoniaca (dell'1% sull'anno precedente e del 7,4% dal 2009), che restano entro i limiti fissati dalle direttive comunitarie.

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 2 sono sedici, riferite a sette indicatori UN-IAEG-SDGs (Tabella 2.1).

¹ Goal2 - End hunger, achieve food security and improved nutrition and promote sustainable agriculture. Questa sezione è stata curata da Luigi Costanzo. Hanno contribuito: Emanuela Bologna, Dorian Frattarola, Roberto Gismondi, Maria L. Mattonetti, Federico Polidoro, Giovanni Seri, Mattia Spaziani, Francesco G. Truglia.

Tabella 2.1 - Elenco delle misure statistiche diffuse dall'Istat, tassonomia rispetto agli indicatori SDGs e variazioni rispetto a 10 anni prima e all'anno precedente

Rif. SDG	INDICATORE	Rispetto all'indicatore SDG	Valore	VARIAZIONI	
				Rispetto a 10 anni prima	Rispetto all'anno precedente
2.1.2	Prevalenza di grave o moderata insicurezza alimentare nella popolazione, sulla base della Food Insecurity Experience Scale (FIES)				
	Prevalenza di insicurezza alimentare moderata o grave (Fao, 2018, valori percentuali)	Identico	7,3	--	
	Prevalenza di insicurezza alimentare grave (Fao, 2018, valori percentuali)	Identico	1,1	--	
	Famiglie con segnali di insicurezza alimentare (Istat, 2019, valori percentuali)	Di contesto nazionale	1,6		(a)
2.2.2	Prevalenza della malnutrizione tra i bambini sotto i 5 anni di età, per tipo (Deperimento ed Eccesso di peso)				
	Eccesso di peso o obesità tra i bambini da 3 a 5 anni di età (Istat, 2018/19, valori percentuali)	Proxy	32,1		(b)
	Eccesso di peso o obesità tra i minori da 3 a 17 anni di età (Istat, 2018/19, valori percentuali)	Di contesto nazionale	25,6		(b)
2.3.1	Volume della produzione per unità di lavoro, per classi di dimensione dell'azienda agricola/forestale/zootecnica				
	Produzione per unità di lavoro delle aziende agricole con fatturato < 15 mila euro (Istat-Crea, 2019, euro prezzi correnti)	Proxy	14.074		(c)
2.3.2	Reddito medio dei piccoli produttori agricoli, per sesso e status di indigeni				
	Margine operativo lordo delle aziende agricole con fatturato < 15 mila euro (Istat-Crea, 2019, euro prezzi correnti)	Proxy	1.393		(c)
2.4.1	Quota di superficie agricola destinata all'agricoltura sostenibile e produttiva				
	Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche (Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, 2019, valori percentuali)	Proxy	15,8		(c)
	Tasso di crescita delle coltivazioni biologiche (Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, 2019, valori percentuali)	Di contesto nazionale	1,8		(c)
	Emissioni di ammoniaca prodotte dal settore agricolo (ISPRA, 2019, migliaia di tonnellate)	Di contesto nazionale	335		
	Fertilizzanti distribuiti in agricoltura (Istat, 2019, Kg per ettaro)	Di contesto nazionale	484,5		(c)
	Prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura (Istat, 2019, Kg per ettaro)	Di contesto nazionale	12,4		(c)
2.a.1	Indice di orientamento all'agricoltura della spesa pubblica				
	Indice di orientamento all'agricoltura della spesa pubblica (Istat, 2019, indice)	Identico	0,23		
	Quota della spesa pubblica destinata all'agricoltura (Istat, 2019, valori percentuali)	Di contesto nazionale	0,49		
	Valore aggiunto di agricoltura, foreste e pesca in rapporto al Prodotto interno lordo (Istat, 2019, valori percentuali)	Di contesto nazionale	1,91	--	--
2.a.2	Totale dei flussi ufficiali (aiuti ufficiali allo sviluppo più altri flussi ufficiali) verso il settore agricolo				
	Aiuto pubblico allo sviluppo in agricoltura (MAECI, 2019, milioni di euro prezzi correnti)	Identico	51,83	--	

Legenda

	MIGLIORAMENTO
	STABILITÀ
	PEGGIORAMENTO
--	NON DISPONIBILE / NON SIGNIFICATIVO

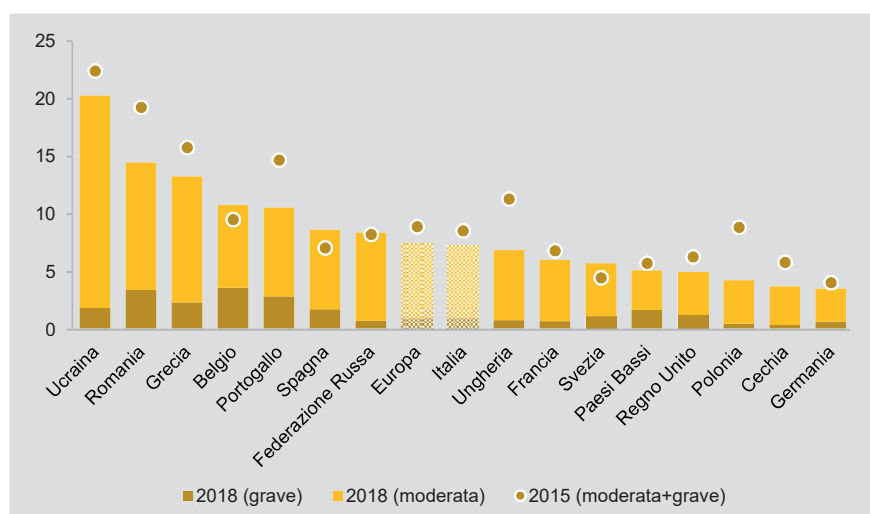
Note

- (a) Variazione calcolata sul 2012
(b) Variazione calcolata sul 2011
(c) Variazione calcolata sul 2010
(d) Variazione rispetto al valore medio del triennio 2016-2018

Peggiorano le stime sull'insicurezza alimentare, segnali negativi anche in Italia

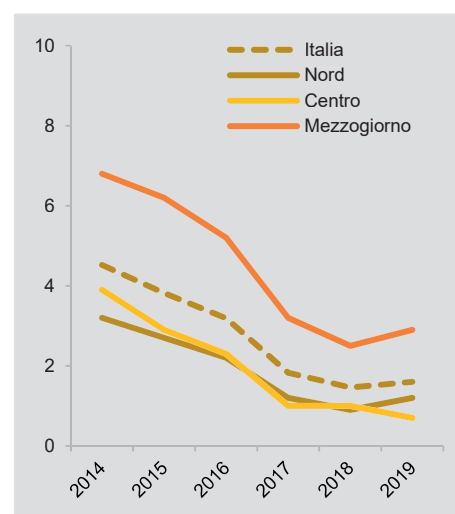
L'insicurezza alimentare è la condizione in cui si trovano le persone che sperimentano qualsiasi limitazione, imposta da vincoli fisici o socio-economici, del diritto di accedere a una alimentazione sufficiente, sana, nutriente, conforme alle proprie preferenze e idonea a sostenere una vita attiva e in buona salute². Basandosi sulla *Food Insecurity Experience Scale* (Fies)³, la Fao stima che nel 2019 ne sia affetto il 25,9% della popolazione mondiale e il 9,7% in forma grave (con valori in aumento dal 2015, rispettivamente di 3,5 e di 1,4 punti percentuali). Nel 2018, la prevalenza stimata per l'Italia è del 7,3%, poco al di sotto della media europea e, come questa, in leggero miglioramento rispetto al 2015 (-1,3 punti percentuali). Tra le maggiori economie dell'Ue27, tuttavia, solo la Spagna presenta un valore più alto (Figura 2.1). In Italia resta sostanzialmente stabile, inoltre, la quota delle persone in condizioni di insicurezza alimentare grave (intorno all'1,1% dal 2015).

Figura 2.1 - Prevalenza dell'insicurezza alimentare nei maggiori Paesi europei per grado di gravità secondo la Food Insecurity Experience Scale. Anni 2015 e 2018 (valori percentuali, medie mobili triennali)



Fonte: Fao, Gallup World Poll

Figura 2.2 - Famiglie con segnali di insicurezza alimentare in Italia, per ripartizione geografica. Anni 2014-2019 (valori percentuali)



Fonte: Fao, Gallup World Poll

Per un approfondimento della situazione italiana, si può fare riferimento alla percentuale di famiglie con segnali di insicurezza alimentare, che nel 2019 è dell'1,6% (ma quasi il doppio nel Mezzogiorno)⁴. Il dato dell'ultimo anno segna una battuta d'arresto rispetto ai costanti miglioramenti del quinquennio precedente, caratterizzato da un andamento discendente

2 Cfr. Fao. 1996. *Declaration of the World Summit on Food Security*. L'insicurezza moderata si associa all'incapacità di nutrirsi con regolarità e di mantenere una dieta sana ed equilibrata; quella grave, a un'elevata probabilità di non poter assumere cibo sufficiente ai bisogni vitali.

3 La Fies è un modulo standard, veicolato dalla Gallup World Poll per conto della Fao in circa 150 Paesi dal 2014. I dati sono comparabili a livello globale, ma le ridotte dimensioni del campione non consentono la disaggregazione delle stime nazionali per unità territoriali o gruppi sociali. Sul metodo di analisi, Cfr. Cafiero, C., Viviani, S., Nord, M., 2017. "Food Security Measurement in a Global Context: The Food Insecurity Experience Scale". *Measurement*, 116, 10.1016.

4 Famiglie che dichiarano di non aver avuto, in alcuni periodi dell'anno, abbastanza denaro per comprare cibo e di non potersi permettere un pasto proteico almeno due volte a settimana (Fonte: Istat, Eu-Silc). Questo indicatore consente una disaggregazione delle stime per ripartizione geografica, particolarmente rilevante in Italia per la forte diversità regionale di condizioni economiche.

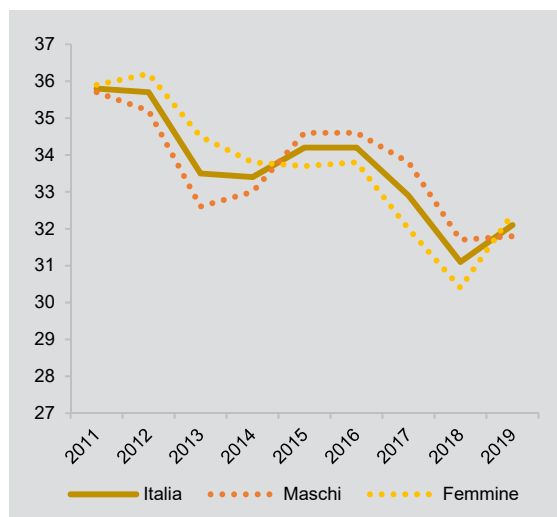
nelle tre ripartizioni, con una tendenza alla riduzione del divario tra Centro-Nord e Mezzogiorno (Figura 2.2).

Tornano a crescere sovrappeso e obesità tra bambini e adolescenti

Nei Paesi sviluppati, l'impatto sociale e sanitario della malnutrizione si manifesta nella crescente diffusione dell'eccesso di peso in età pediatrica: un fattore predittivo per l'obesità in età adulta e per l'insorgenza precoce di diverse patologie croniche. A livello globale, la prevalenza dell'eccesso di peso tra i bambini sotto i cinque anni è aumentata costantemente negli ultimi vent'anni, raggiungendo il 5,6% nel 2019⁵.

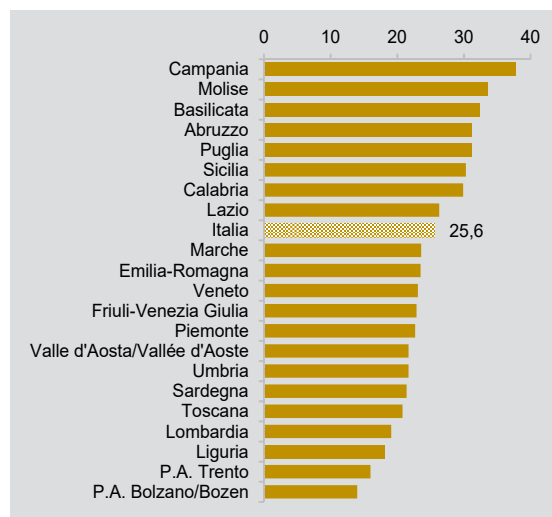
Nello stesso anno, le stime disponibili per l'Italia registrano un aumento delle prevalenze di sovrappeso e obesità tra bambini e adolescenti, che si attestano al 32,1% per i più piccoli (3-5 anni) e al 25,6% per l'intera fascia d'età 3-17 anni (Figure 2.3 e 2.4)⁶. Anche in questo caso, i dati più recenti interrompono la tendenza positiva osservata negli ultimi anni, rafforzando le preoccupazioni per la diffusione di sedentarietà e cattive abitudini alimentari tra i più giovani.

Figura 2.3 - Prevalenza dell'eccesso di peso (a) tra i bambini da 3 a 5 anni di età, per sesso. Anni 2011-2019 (b) (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana
(a) Secondo i criteri adottati dalla International Obesity Task Force.
(b) Medie mobili biennali (t, t-1).

Figura 2.4 - Prevalenza dell'eccesso di peso (a) tra i minori da 3 a 17 anni di età, per regione. Anno 2019 (b) (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana
(a) Secondo i criteri adottati dalla International Obesity Task Force.
(b) Medie mobili biennali (t, t-1).

Le stime per bambini e adolescenti (3-17 anni) descrivono una riduzione delle prevalenze con la crescita (dal 32,8% dei bambini di 6-10 anni, fino al 14,8% dei ragazzi di 14-17) e uno stabile e significativo divario di genere (i maschi sovrappeso sono il 27,9%, le femmine

5 Unicef, Who, World Bank. 2020. *Joint Child Malnutrition Estimates*. Sono considerati in eccesso di peso i bambini per i quali il prodotto peso corporeo \times altezza risulta superiore a $+2 \sigma$ dalla mediana dei *Who Child Growth Standards*.

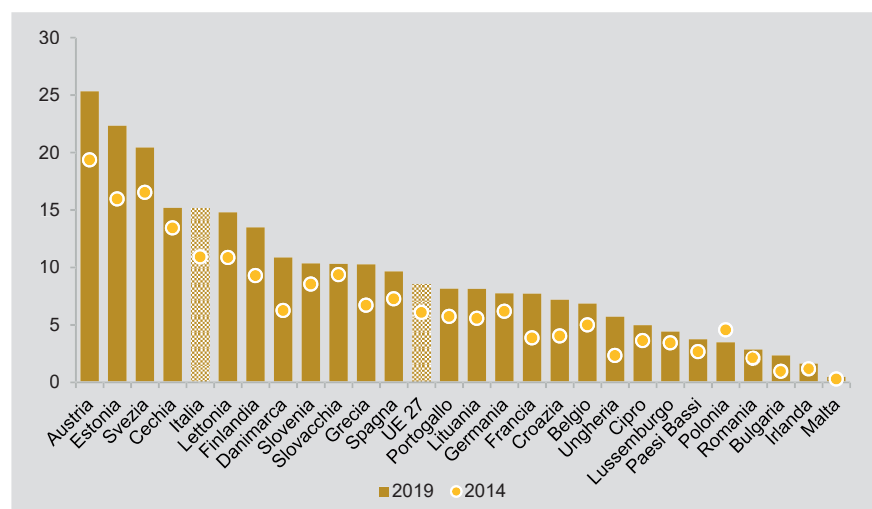
6 Le stime sono medie mobili biennali (t, t-1), si basano sui risultati dell'indagine Aspetti della vita quotidiana e fanno riferimento, per la definizione dell'eccesso di peso di bambini e adolescenti (3-17 anni), ai valori-soglia adottati dalla *International Obesity Task Force* (Iotf), anziché ai *Who Child Growth Standards* (v. nota precedente).

il 23,1%, la differenza è pressoché invariata dal 2011). La disaggregazione per regione mostra, inoltre, una situazione più grave nel Mezzogiorno, suggerendo un legame tra obesità infantile e disagio economico. Tutte le regioni del Mezzogiorno (tranne la Sardegna) presentano infatti prevalenze nettamente superiori alla media Italia (dal 29,9% della Calabria, fino al 37,8% della Campania), mentre all'altra estremità della scala, con prevalenze inferiori al 20%, si collocano la Lombardia, la Liguria e le province di Trento e Bolzano.

Rallenta l'espansione delle coltivazioni biologiche

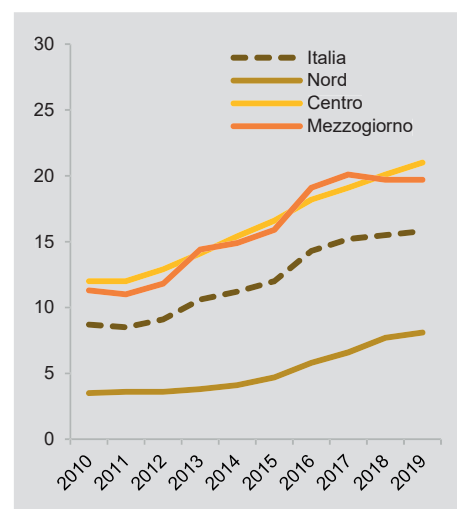
In Italia e nell'Ue, il comparto più rispondente al profilo dell'agricoltura sostenibile e produttiva tracciato dal target 2.4 è quello delle aziende biologiche certificate⁷. Nel 2019, le coltivazioni biologiche investono il 15,8% della superficie agricola utilizzata nel nostro Paese, quasi il doppio della media Ue (Figura 2.5). La crescita delle superfici biologiche, tuttavia, continua a rallentare (+1,8% sull'anno precedente, il valore più basso dal 2012) ed è negativa nel Mezzogiorno, dove per il secondo anno consecutivo si registra una flessione (-2,1% nel biennio 2017-2019) (Figura 2.6).

Figura 2.5 - Quota di superficie agricola utilizzata (Sau) investita in coltivazioni biologiche (a) nei Paesi Ue. Anni 2014 e 2019 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat
(a) Totalmente convertita all'agricoltura biologica o in conversione, esclusi gli orti familiari.

Figura 2.6 - Quota di Sau investita in coltivazioni biologiche (a), per ripartizione geografica. Anni 2010-2019 (valori percentuali)



Fonte: Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
(a) Totalmente convertita all'agricoltura biologica o in conversione, esclusi gli orti familiari.

7 La norma di riferimento è il Regolamento (CE) n. 834/2007, che definisce "agricoltura biologica" diversi metodi di produzione, accomunati da tre principi di base: sfruttamento della naturale fertilità del suolo (favorita solo con interventi limitati), promozione della diversità delle specie domestiche vegetali e animali, esclusione dell'impiego di prodotti di sintesi e organismi geneticamente modificati.

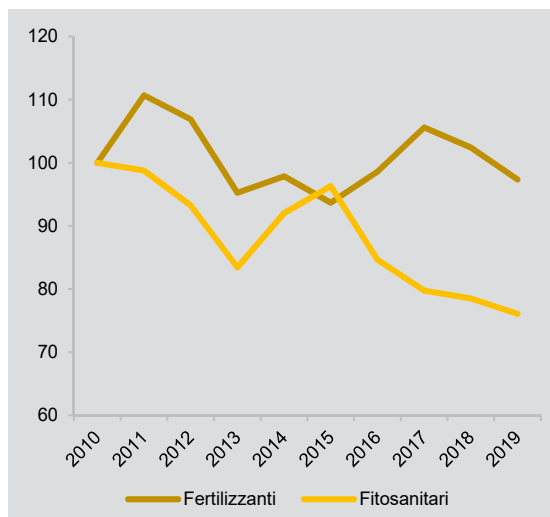
Migliorano gli indicatori di pressione delle attività agricole sull'ambiente

La dinamica delle coltivazioni biologiche è un indice della diffusione di pratiche agricole sostenibili, che va affiancato da misure che diano conto anche della pressione sull'ambiente generata dall'agricoltura. Su questo fronte, i dati più recenti registrano una riduzione, sia delle quantità distribuite di fertilizzanti e fitofarmaci (il cui abuso è dannoso per la salute umana e per la biodiversità), sia delle emissioni di ammoniaca (che contribuiscono al degrado del suolo, all'inquinamento atmosferico e all'effetto serra).

Nel 2019 sono stati distribuiti in Italia 485 kg per ettaro di fertilizzanti (-5,2% sull'anno precedente) e 12,4 di prodotti fitosanitari (-3,1%)⁸. La quantità di fertilizzanti per unità di superficie, tuttavia, è in linea con la media dell'ultimo decennio, mentre quella dei fitofarmaci è diminuita di oltre il 20% dal 2010 (Figura 2.7). L'impiego di fertilizzanti e fitofarmaci è significativamente più alto nelle regioni del Nord (901 e 18,7 kg per ettaro, rispettivamente).

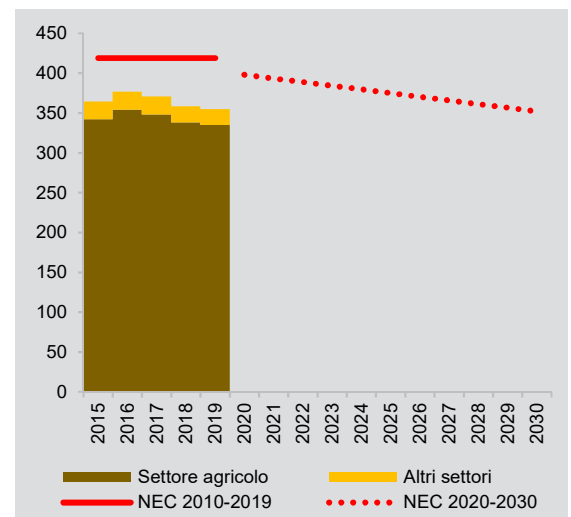
Nello stesso anno, le emissioni di ammoniaca dell'agricoltura italiana, generate in massima parte dagli allevamenti di bestiame, ammontano a circa 335 mila tonnellate (il 94,4% del totale). Le emissioni di origine agricola sono in calo dell'1,0% rispetto al 2018 e del 7,4% dal 2009. Le emissioni complessive rispettano il tetto fissato dalla Direttiva NEC 2001 per il periodo 2010-2019 (419 mila tonnellate l'anno) e la tendenza appare compatibile con il rispetto degli obiettivi fissati per i prossimi anni dalla nuova Direttiva NEC 2016 (95% delle emissioni 2005 nel 2020 e 84% entro il 2030) (Figura 2.8).

Figura 2.7 - Quantità di fertilizzanti e prodotti fitosanitari distribuite in agricoltura, per unità di superficie. Anni 2010-2019 (numeri indici, 2010=100)



Fonte: Istat, Distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti, Distribuzione per uso agricolo dei prodotti fitosanitari

Figura 2.8 - Emissioni di ammoniaca del settore agricolo e degli altri settori e limiti nazionali stabiliti dalle Direttive NEC. Anni 2015-2030 (migliaia di tonnellate)



Fonte: Istat, elaborazione su dati Ispra

⁸ Dati riferiti alle quantità di fertilizzanti o prodotti fitosanitari vendute ad aziende agricole. La superficie di riferimento è un sottoinsieme della Sau, che comprende i seminativi (meno i terreni a riposo) e le coltivazioni legnose agrarie.